Anno 54 - Numero 21

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Anno L. 24 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 7

Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

MARTEDÌ 4 Marzo 1919

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via della Posta N. 7 a questi prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.60 — Avvisi finanziari, aste, concorsi L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Echi di cronaca L. 3

Gli intrighi delle cancellerie di Berlino e di Vienna

per creare imbarazzi alla Boemia

ZURIGO, 2. — Si ha da Praga:

E' stato trattenuto il corriere del ministro degli esteri germanico che portava ottantamila proclami, e carte geografiche per propaganda contro la repubblica czeco-slovacca. E' stata trovata una lettera ufficiale del ministro degli esteri, la quale dice:

« Il porgitore inviato dal barone Lancken si reca a Pragra in missione speciale per lavorare col d.r Schwarz e si prega il console di appoggiarlo ».

Questa lettera, dopo avere accennato all'importanza del posto di Praga, continua raccomandando al console di dare a Schwarz piena libertà di contatto con le personalità tedesche influenti in Boemia. Il Governo di Praga annuncia di possedere le prove dell'esistenza di un ufficio viennese di propaganda e di spionaggio contro la repubblica czeco-slovacca, diretto da Carlo Hermann Wolff e avente contatti intimi con la cancelleria di Stato dell'Austria tedesca e col comando militare. Recentemente questo ufficio in: viò agitatori nella Slovacchia. — —

—Le autorità czeche hanno fatto arrestare parecchie spie militari dell'Austria tedesca, sulle quali sono stati trovati documenti i quali dimostrano che si reclutano truppe per minacciare il confine della repubblica czeco-slovacca.

Il giornale tedesco «Bohemia» che si pubblica a Praga, è stato sospeso dalla polizia, perchè coinvolto in questi affari.

PARIGI, 2. — Il Consiglio Superiore di guerra si riunirà domani nel pomeriggio al ministero degli affari esteri. Il maresciallo Foch ed i periti militari e navali assisteranno alla seduta nella quale si discuteranno le condizioni da imporre alla Germania.

La guerra civile in Jugoslavia

Le fucilate nelle vie di Zagabria fra le truppe serbe e croate

TRIESTE, 3. — Secondo le notizie da Zagabria, in questi ultimi giorni vi furono grandi dimostrazioni a Zagabria ed in tali occasioni i soldati croati adoperarono le armi contro le truppe serbe. Vi furono molti feriti.

Il rapporto del gen. Foch

PARIGI, 2. — Secondo il «Tempo» le condizione contenute nel rapporto del maresciallo Foch non sarebbero solamente di ordine militare e navale, ma alcune sarebbero anche di ordine finanziario ed altre concernerebbero le garanzie territoriali e la situazione nella Germania occupata.

Il prestito americano

di 35 miliardi di lire

WASHINGTON, 3. — Il Senato americano, malgrado l'ostruzionismo repubblicano ha approvato il progetto di legge riguardante il prestito della vittoria per 7 miliardi di dollari.

Il progetto britannico per la legislazione del lavoro

PARIGI, 2. — Il comunicato britannico dice: La Commissione per la legislazione internazionale del lavoro ha tenuto la sua 17.a e 18.a seduta sotto la presidenza di Gompers. Dopo avere esaurito lo studio degli articoli del progetto britannico relativi alla procedura per le elezioni dell'organismo direttivo dell'ufficio internazionale del lavoro, la Commissione ha approvato la relazione del progetto di convenzione e poi il progetto nel suo insieme, sotto riserva di un nuovo esame del testo emanato prima di procedere all'approvazione definitiva.

PARIGI, 2. — Un comunicato ufficiale britannico dice:

Ieri al ministero dei lavori pubblici si riunì la sotto-commissione per la libertà del transito. Essa inizio la discussione del progeto di convenzione preparato dal comitato di redazione della sottocommissione stessa. Una nuova riunione per esaurire la discussione avrà luogo domani alle 17.30.

Il comunicato di ieri circa la commissione per la legislazione internazionale del lavoro riunitasi nella 17.a e 18.a seduta deve essere nella sua parte centrale rettificato e cioè ove dice: «La Commissione ha deciso che i paesi di costituzione federale dovranno aderire alle convenzioni internazionali del lavoro», si legga: «La Commissione ha stabilito le condizioni nelle quali i paesi a costituzione federale dovranno aderire alle convenzioni internazionali del lavoro».

Le questioni del Belgio e dello Schleswig

PARIGI, 2. — (Ufficiale) La Commissione che esamina le questioni del Belgio e dello Schleswig, sotto la presidenza di Tardieu, ha continuato lo studio della questione dello Schleswig ed è passata poi allo studio delle questioni relative al Belgio. La sottocommissione dei fiumi, dei ponti e delle ferrovie ha ricevuto dai delegati britannici e francesi comunicazioni delle proposte relative ai porti franchi internazionali, che ha cominciato a discutere ed il cui esame sarà continuato nella prossima seduta.

I tedeschi invocano Wilson

per salvare le colonie

ZURIGO, 2. — Si ha da Weimar:

All'assemblea nazionale il Ministro delle colonie Bell, discutendosi la proposta circa le colonie, si compiace del pieno accordo, che esiste attualmente fra il Governo, il parlamento e il popolo sul problema coloniale. Manda un saluto alle truppe coloniali rimpatriate e mette in rilievo il programma di Wilson, accettato dalla Germania e dall'Intesa, il quale le vincola anche nella questione coloniale. Perciò le disposizioni contenute nello statuto della lega delle nazioni, riguardo al problema delle colonie, hanno destato sorpresa ed amarezza, perchè equivalgono ad una larvata annessione. La Germania è pronta a rispondere dinanzi a giudici imparziali della sua opera coloniale che dimostra le sue qualità colonizzatrici. Se l'Intesa vuole fare la pace violentemente strappandoci le colonie, parli chiaro, non si circondi dell'aureola della morale e del diritto. La Germania non rinuncierà alla domanda di riottenere le colonie, perchè le colonie sono una necessità vitale per un popolo di 70 milioni.

Se si vuole che un consesso internazionale eserciti la sua influenza sulla ripartizione delle colonie, la eserciti di fronte a tutti i popoli, e non di fronte solo al popolo tedesco. Deve essere garantita anche di fronte a tutte le nazioni, la politica della porta aperta. Chiede che il problema coloniale sia risoluto con criteri di giustizia e di diritto, onde garantisca una salda Lega e la pace mondiale.

Henke, indipendente, parla contro qualsiasi possesso coloniale.

La proposta presentata dal Ministro delle Colonie è approvata. Votano contro soltanto gli indipendenti.

I bolscevichi vengono cacciati fuori dalla Lituania

STOCCOLMA, 1. — Un telegramma giunto da Kovno all'ufficio lituano della stampa annunzia che le truppe lituane incalzano da vicino i bolscevichi ed hanno oltrepassato la linea di Schaullen e Sueduba, occupando anche queste ultime città.

Gli avamposti lituani hanno raggiunto Trakai a 22 Km. ad est di Mipua. I bolscevichi hanno inviato parlamentari al comandante in capo dei lituani per domandare una immediata sospensione delle ostilità; il comandante ha rifiutato esigendo che i bolscevichi si ritirino immediatamente dal territorio lituano.

Come fanno la guerra i bolscevichi

HELSINGFORS, 3. — In questi ultimi giorni i bolscevichi bombardarono Narva. Essi lanciarono sulla città 5 mila granate. Cento e 75 fattorie sono state distrutte e 24 abitanti sono stati uccisi.

*

L'inchiesta sull'industria del carbone

LONDRA 3 — La Commissione reale d'inchiesta sull'industria del carbone è composta di 12 membri fra i quali Arthur Balfour, capo del consiglio delle fabbriche dei coltelli di Sheffield e sir Arthur Buckham perito chimico pei carboni e derivati, uno scrittore di argomenti di economia politica, sir Thomas Heidan armat., Robert Smie presidente delle federazioni dei minatori e Herbert Smith. La commissione, la quale potrà valersi a titolo consultivo di vari periti tecnici dei ministeri, sarà presieduta dal giudice Sanche.

*

I prezzi dei materiali metallici sottratti all'ingerenza dello Stato

ROMA, 3. — Il comitato interministeriale per la sistemazione delle industrie di guerra ha deliberato l'abrogazione del decreto ministeriale 19 dicembre 1918, che stabiliva i prezzi dei materiali metallici. I prezzi di tali materiali vengono così sottratti alla ingerenza dello stato e risulteranno d'ora in poi dalle loro contrattazioni.

Il saluto di Roma ai soldati vittoriosi

Immensa folla acclama le truppe

ROMA, 3. — Oggi Roma ha accolto con manifestazioni di entusiasmo, le valorose truppe del presidio reduci dal fronte.

Il Sindaco Colonna ed il comandante della divisione, con un manifesto patriottico e con un ordine del giorno avevano invitato le truppe del Presidio a dare il saluto ai reduci.

Piazza del Popolo, le piazze e le strade adiacenti, dove passerà il corteo, sono imbandierate. Immensa folla gremisce le strade.

Alle 14,55 giungono in piazza del Popolo il Sindaco di Roma, la Giunta e moltissimi deputati, autorità, ministri egli ufficiali del corpo di armata della divisione di Roma.

Incomincia lo sfilamento delle truppe. Precede la banda dei granatieri, la Brigata Re seguita da una rappresentanza della brigata Avellino, dalla musica del presidio, dalla batteria di bombarde e dai lancieri di Firenze.

I fanti si dispongono lungo i lati della Piazza e sostano, mentre il generale Chionetti, comandante la divisione, dato l'attenti, dice, rivolto al Sindaco: « All' Alma Mater, le sue truppe ».

Il Sindaco Colonna pronuncia il suo discorso accolto da vivi applausi.

Il discorso del sindaco Colonna

« Signori generali, ufficiali, sott'ufficiali e soldati. — A nome di Roma, che nei duri cimenti della guerra vi seguì con animo trepidante, con affetto materno, ma con salda fede nella vittoria, io porgo a voi, ufficiali e soldati di tutte le armi, il benvenuto. E' l'abbraccio della Gran Madre che gli vostri sente la fierezza e l'orgoglio; di voi che nel compimento degli ardui doveri ritrovaste le virili virtù e gli audaci ardimenti dei padri, di voi che votati al sacrificio per la grandezza e per l'onore d'Italia voleste e sapeste scrivere in epiche gesta una mirabile epopea di eroismi e di sangue. Nel grandioso conflitto il vostro valore disse la parola decisiva, perchè se per circa quattro anni delle aspre battaglie del Carso, del Trentino e del Grappa fronteggiaste tenacemente uno dei più potenti eserciti del mondo, maturando l'ora del trionfo nella battaglia storica e gloriosa di Vittorio Veneto, frantumando la resistenza nemica, poteste assicurare al mondo la vittoria della giustizia e della civiltà.

« Nel sangue da voi versato, nel qua le oggi germoglia per i popoli liberi la pace vittoriosa, l'Italia ha scritto la legge del suo diritto, che nessuna violenza di animi e di subdole artificiose combinazioni potrà più cancellare nei secoli.

« L'Italia completata per voi nei termini sacri che le furono assegnati da Dio, si asside ora fra le grandi nazioni, esempio luminoso di ogni civile progresso, onde Roma saluta in voi, che già foste gli invitti soldati della guerra, i forti e generosi soldati della pace e del lavoro.

« Così gli antichi legionari di Roma tornavano alla Gran Madre da questa via immortale che vide tanti trionfi delle virtù latine per ascendere in Campidoglio glorioso e portare gli allori della vittoria sui campi fecondi o nelle opere industri delle officine, esternando con essi i monumenti superbi, il genio della nostra stirpe, la grandezza della patria.

« Signori generali, signori ufficiali, sott'ufficiali e soldati! — Il saluto di Roma eterna, che a voi si stringe con tutto l'entusiasmo dell'animo suo in quest'ora di suprema letizia, dica quanto profondo è il sentimento di ammirazione e di gratitudine della patria. Roma ha sentito rivivere in voi le glorie più pure della sua storia e della sua fortuna; ha sentito ancora una volta rifulgere l'eternità del valore latino. Interprete della sua commozione, io raccomando il grido che assume tutti i palpiti del suo cuore e gli entusiasmi della sua anima; « Viva l'Esercito! Viva l'Italia! ».

Il generale Chionetti lo ringrazia a nome dei suoi soldati.

Comincia quindi lo sfilamento delle truppe, in mezzo a frenetrici applausi di tutto il popolo gridante: « Viva l'esercito! Viva i nostri vincitori! Viva l'Italia! ».

Il corteo avanza lentamente sotto una continua pioggia di fiori. Innanzi al palazzo Chigi oltre duecento deputati attendono il corteo. Il Governo è rappresentato dal ministro Riccio e dai sottosegretari Sitta, Scalori e Battaglieri. Era rappresentato anche il Senato.

L'on. Rava si avvicina al generale Chionetti e dice di aver sospeso la seduta per partecipare alla manifestazione pei vittoriosi soldati. I deputati si uniscono al corteo che a Villa Albrandini è accolto dai ciechi e dai mutilati con gettito di fiori. Il corteo procede per via 23 Maggio. Il balcone della reggia è adorno di bandiere e di un tappeto di velluto cremisi. Appena giunge il corteo si affacciano al balcone della Reggia il Re, la Regina, la Regina Madre, il Luogotenente, il Principe di Piemonte, la Principessa Mafalda e l'on. Orlando. La musica intona la marcia reale, mentre la folla applaude entusiasticamente ai soldati ed al Re. Il corteo sfila sotto il balcone ed i soldati saluta il Sovrano.

L'on. Orlando addita il Re al numeroso gruppo dei deputati. Il Re esprime al Presidente del Consiglio il desiderio di salutarli. L'on. Orlando fa cenno ai deputati di salire alla reggia; questi si recano ad ossequiare il Re che esprime la sua soddisfazione per la manifestazione.

Intanto il Corteo, per la via XX Settembre si reca in Piazza dei Cinquecento.

*

La scoperta di Praga

La scoperta fatta dal vigilante governo della nuova repubblica czecoslovacca — che mostra già di avere la tempra e la solidità di una vera amministrazione statale — viene a gettare (adoperiamo una frase comune) uno sprazzo di luce sull'indirizzo che la repubblica-impero di Germania e quella dell'Austria tedesca — che presto entrerà a farne parte — hanno preso — o meglio ripreso — per avviare la grande stirpe teutonica alle nuove lotte coi popoli del mondo. Si torna semplicemente a far lavorare l'antica macchina, con gli ingranaggi trovati in ottimo stato, che ha reso già tanti servizi alle dinastie d'Austria e di Germania, per insidiare e sgretolare gli Stati vicini: la macchina delle spie e della propaganda di cui, anche l'Italia, come le potenze orientali e occidentali, avevano sentito la pressione ed i morsi prima della guerra. Sono gli eredi di Buelow, di Bernsdorff, di Macchio che si insinuano nelle commessure, lavorando coi denti e con le unghie, a guisa delle talpe.

Mentre si proclama da tutte le tribune che la diplomazia non deve più avere segreti, nella nuova mondiale democrazia, ecco le due repubbliche tedesche, sorte sulle rovine dei vecchi imperi medioevali, finalmente crollati, che rimettono tranquillamente in azione le loro spie, con gli stessi metodi che hanno reso celebre il nome dell'ultimo ambasciatore tedesco a Washington e con la stessa malvagia sfrontatezza.

La rivoluzione non ha toccato gli organi centrali della politica tedesca: e i nuovi padroni, mentre dichiarano nelle assemblee popolari che il vecchio mondo politico è finito e se ne sta costruendo uno nuovo, quando tornano agli uffici, vedendo ancora sani e robusti i vecchi arnesi della tirannide, si sentono afferrati dall'istinto di combattimento della razza, resistente ad ogni urto, da Arminio a Guglielmo, e ordiscono la rete delle simulazioni, delle suggestioni, delle insidie in Polonia, come in Boemia e senza dubbio anche più in giù nella Ungheria e nella Jugoslavia, dove v'è non poca gente da richiamare in servizio.

Se la Jugoslavia avesse il Governo che ancora non ha — e potrebbe darsi non avrà presto — chechè vadano asserendo gli Steed, i Gauvain, i Salvemini, con criminosa ostinazione — se questo governo potesse, per avventura, essere onesto e democratico, come è il governo dei czeco-slovacchi, avrebbe a quest'ora fatto non una, ma parecchie scoperte eguali a quella di Praga.

E i primi ad essere denunciati di rapporti con le spie ed i fornitori austro-tedeschi sarebbero i Korosec, i Zogler, i Trumbic e gli altri meno famosi servitori delle potenze centrali, i quali ora che sono divenuti cittadini di uno Stato che non riesce a costituirsi, e non è peranco riconosciuto, continuano a servirle col pazzesco progetto di possedere la sponda orientale italiana dell'Adriatico, che fu da noi liberata e dalla quale non ritireremo le nostre bandiere, quali che siano i pareri dei negoziatori occidentali e le opposizioni dei sloveno-croati vinti...

Il possesso di Fiume e della Dalmazia nostre per il sacro diritto, daranno modo all'Italia non solo di consolidare la civiltà latina in Adriatico, rinnovando i tempi della magnifica prosperità romana e veneziana, ma le offriranno il terreno e i mezzi di respingere i nuovi e immancabili conati tedeschi contro la libertà e l'indipendenza dei popoli che già facevano parte della monarchia austro-ungherese; e sarà infine nella migliore condizione per aiutare e proteggere lo Stato degli slavi meridionali, che inizierà la sua vita minacciato da due gravi pericoli: l'intromissione economica tedesca, col sistema imperiale, favorita dai capi che hanno già servito l'Austria e sono ancora in intime relazioni con funzionari delle famose e tuttora esistenti cancellerie e il dissenso interno fra serbi e croati, fra ortodossi e cattolici che è quanto mai aspro, volendo i serbi colla frusta e col piombo ripagare i croati per le efferate gesta compiute durante l'invasione nel loro territorio.

*

Camera dei deputati

ROMA, 3. — Pres. del vicepresidente Rava. La seduta comincia alle 15.

Il saluto ai reduci

MARCELLO: In questo momento le truppe del presidio di Roma, gloriose per la vittoria conseguita, più gloriose ancora per il sangue versato in conspetto delle loro bandiere, si ammasseranno presso la porta della città ove saranno accolte dalle rappresentanze cittadine e dal popolo che le accompagneranno per le vie della capitale, con l'applauso più fervido, più commosso, più riconoscente. In questa rappresentanza dell'esercito, noi vediamo tutti i soldati e tutti i marinai d'Italia, capi e gregari, che hanno combattuto per il trionfo della libertà e della giustizia del mondo, per la grandezza, per l'onore e per l'unità di Italia. Noi vediamo in questa rappresentanza il sacrificio di tutti i martiri e di tutti gli eroi, gli stenti di tutti i cittadini, le lacrime delle madri e delle spose.

Credo d'interpretare il sentimento dei colleghi, pregando il nostro illustre presidente di esserci interprete, ripetendo in quest'ora l'omaggio sincero e devoto della Camera, la riconoscenza dell'intera nazione a chi tutto ha lasciato: i comodi domestici e gli affetti più sacri per correre a mettere a repentaglio la propria fortuna e con essa la vita e la fortuna di quanto aveva di più santamente caro. (vive approvazioni).

PRESIDENTE (sorge in piedi; i ministri e i deputati si alzano). On. Colleghi: la Camera di cui mi sento interprete, applaude unanime al saluto di plauso e di reverenza ai fratelli dell'esercito che ritornano nelle sacre mura di Roma. In esse salutiamo tutti i figli e fratelli nostri che combatterono per difendere l'Italia e per rivendicare le sue terre per un alto ideale di giustizia e di libertà umana. Ai fanti meravigliosi, ai bersaglieri, agli artiglieri, ai cavalleggeri, ai marinai tutti vada il nostro saluto di reverenza e di affetto. Lungo la via Flaminia, che ricorda le virtù e le glorie delle legioni di Roma e prende il nome dal console che fu legislatore, i soldati nostri ricevono dai mandorli fioriti di questa Roma immortale il saluto che pare il saluto eroico dei fratelli Cairoli caduti sotto il mandorlo di Villa Glori. Fra i fiori di quelle tombe sono cipressi ed allori; essi ricordano, come canta il Carducci, chè ogni tomba è un'ara e da ogni tomba emana un saluto di plauso ai valorosi, di mesta riconoscenza a coloro che più non tornano alle loro famiglie che li ricordano e li piangono. Salutiamo i reduci valorosi e nei nostri lavori diamo prova della gratitudine che dobbiamo a chi tutto a sacrificato per la patria e che di questa gratitudine attende ora da essa tangibili prove. Al Ministro della guerra, che lascia il suo nome di soldato illustre legato ai giorni radiosi dell'impeto ultimo e della vittoria nostra insigne, il compito di esprimere ai capi insigni dell'esercito ed ai soldati tutti e ai marinai la parola nostra di gratitudine e di unanime e alta riconoscenza. Ricordiamo! In un giorno di angoscia per noi, essi ascoltarono con fede alta la parola della nostra speranza: Resistere! Oggi ascoltiamo noi il loro voto e la loro speranza, dare opera nella pace a leggi che mirino al loro bene ed alla grandezza della patria ». (Vive approvazioni, applausi).

CAVIGLIA, ministro della Guerra: Le parole dell'on. Marcello e dell'on. Presidente mi hanno profondamente commosso. Esse ci indicano che il compito dell'esercito non è solo quello di respingere il nemico oltre le barriere che la natura ha dato alla patria, ma anche di comprendere la missione che si era prefissa l'impero romano:

quella cioè di mantenere la pace nel mondo. Le parole dell'on. Presidente o dell'on. Marcello hanno rievocato nella mia mente il ciclo di passione e di gloria attraverso il nostro paese negli ultimi 50 anni ed il nome di Cairoli, pronunziato dall'on. Presidente, è suonato come il simbolo delle prime lotte combattute per la libertà d'Italia. I soldati che rientrano ora per la via Flaminia ci dicono che l'opera è compiuta.

Così mille e cinquecento anni dopo che i barbari invasori avevano violato i nostri confini, l'Italia, per virtù propria, vede quei barbari ricacciati definitivamente oltre le Alpi.

Per conseguire tale risultato l'Italia ha dovuto abbattere un sistema politico che aveva la sua base in quelle invasioni, le ultime conseguenze delle quali sono state da noi distrutte nel 1918 (approvazioni).

Le truppe che ritornano per la via Flaminia, donde ritornavano le legioni che avevano debellato le truppe germaniche, hanno ripreso il compito dell'impero romano, il compito di ristabilire, cioè, la pace nel mondo (vive approvazioni).

PRESIDENTE. Ringrazia l'on. Callaini di avere ricordato con belle ed affettuose parole il nostro valente ed amato collaboratore, il prof. Emilio Giovanelli, il cui ricordo rimarrà vivo in noi tutti (vive approvazioni).

Le interrogazioni

ROTH, sottosegretario per l'istruzione pubblica, all'on. Toscano dichiara che non è possibile consentire la iscrizione nei corsi universitari degli studenti muniti di licenza liceale o di istituto tecnico limitata.

TOSCANO crede che si potrebbe consentire tale iscrizione, salvo l'obbligo di richiedere la licenza liceale completa prima della presentazione della tesi di laurea.

BATTAGLIERI, sottosegretario alla guerra, all'on. Turati dichiara che i soldati reduci dalla prigionia non furono subito inviati alle loro case, perchè vi ostava la necessità di procedere ad un interrogatorio per accertare le cause della prigionia.

All'uopo furono raccolti in campi di concentrazione, ove furono trattati nel miglior modo possibile. Ormai essi, salvo un limitatissimo numero, sono stati restituiti alle loro famiglie e quindi assegnati ai rispettivi corpi.

TURATI si compiace che sia ormai venuto meno lo stato di cose che lo indusse a presentare la interrogazione; raccomanda che nell' apprezzamento delle eventuali responsabilità da parte degli ex-prigionieri, venuti meno sfortunatamente alle ferree necessità della guerra, si proceda con la maggiore larghezza ed equità.

Sulle comunicazioni del Governo

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo.

VACCARO segnala le condizioni di malessere nelle quali si trova il Parlamento, dopo l'immane sforzo bellico che lo condusse alla vittoria, ed il malcontento che serpeggia in tutte le classi della popolazione.

A questo punto l'oratore dichiara di essere pronto ad interrompere. Propone che la seduta sia sospesa per dar modo ai deputati di partecipare alla manifestazione della cittadinanza di Roma in onore delle valorose truppe che tornano vittoriose dal fronte. (Vive approvazioni).

LA SEDUTA E' SOSPESA

Presidenza del Presidente Marcora.

La seduta è ripresa alle 16,35.

LABRIOLA, dato lo scarso numero dei deputati presenti, chiede che la seduta sia rinviata ancora di mezz'ora. (Approvazioni). In caso di votazione sulla sua proposta, chiederà prima la verifica del numero legale (rumori).

PRESIDENTE, interpretando il pensiero dei colleghi presenti, non ha difficoltà di rinviare la seduta alle 17. (Approvazioni).

La seduta è sospesa e ripresa alle 17 e mezzo.

VACCARO, riprendendo il suo discorso, insiste sull'urgenza di migliorare le condizioni della magistratura con una riforma coraggiosa, quale si addice ai nuovi rapporti sociali che si sono determinati per effetto della guerra.

Il Governo italiano deve provvedere a trarre i frutti della vittoria, portando nella risoluzione delle questioni sociali più urgenti un senso di vera giustizia, solo in tal modo l'Italia otterrà, dopo tanti sacrifici, quello che le spetta per poter vivere con sicurezza e svolgere liberamente e pacificamente la sua attività nel mondo. E tale compito l'oratore, concludendo, si augura sarà lodevolmente assolto. (Vive approvazioni).

Parla Labriola

LABRIOLA avrebbe rinunciato alla parola se, nel dubbio che questo possa essere l'ultimo periodo di lavoro della presente legislatura, non sentisse il dovere di esprimere su talune questioni dell'ora il proprio pensiero.

Constata che in questo momento la Società italiana, uscita dalla guerra, trovasi impotente ad assumere, di fronte al socialismo, una attitudine di transazione e di conciliazione. Il socialismo, che doveva essere ucciso dalla guerra, è più che mai vivo, ed informa dello spirito suo i più gravi problemi che vanno travagliando tutte le nazioni civili. Di questo stato di cose non si rende ragione il Governo italiano. Due crisi extra-parlamentari, che prendono nome la prima dall'on. Bissolati, la seconda dall'on. Nitti, sono state risolute nel senso di confermare i procedimenti della politica aulica e segreta e di raffermare la prevalenza dell'elemento militare. Nota che durante la guerra l'intero paese è stato sottoposto ad un regime di burocratizzazione economica che non ha nulla di comune coi principii e coi sistemi del socialismo di Stato. In realtà l'Italia è governata da poteri irresponsabili, che non sanno tenere conto delle esigenze vere del paese. Il presente regime è paternalismo e funzionalismo, vale a dire bizantinismo; non è socialismo di Stato. Questo sistema non conduce che alla presente plutocratizzazione della società.

La presenza al governo di uomini come l'on. Stringher e l'on. Paratore può essere un indice di questa tendenza. Il sistema della emissione illimitata di carta moneta (creazione del capitale dal nulla) non ha fatto che dare incremento alla formazione del capitalismo parassitario, prodotto patologico ben diverso dal capitalismo effetto della produzione.

Ritiene che nelle trattative della pace il governo non abbia saputo sufficientemente tutelare gli interessi del nostro paese, poichè da quelle trattative sarà consacrata l'egemonia continentale della Francia e l'egemonia mondiale dell'Inghilterra. Afferma la assoluta necessità che all'Italia siano assicurate le arterie, prima condizione indispensabile per la sua indipendenza politica. S'augura non sia imposto alla Russia il ritorno di uomini e di istituzioni che la farebbero diventare un'appendice della Francia.

Invoca pertanto una politica equa e benevola non verso la Germania degli Hohenzollern, non verso l'Austria degli Asburgo, ma verso quei popoli che non debbono espiare le colpe dei loro tiranni, verso quelle repubbliche che si sono costituite sulle rovine degli imperi centrali.

Concludendo, l'oratore dichiara di avere fiducia nell'opera dell'on. Orlando, ma non in quella di altri suoi collaboratori ed a lui augura di trovare la formula di compromesso che con la collaborazione di tutti gli uomini di buona volontà a qualunque partito appartengano, assicuri una pace equa per i vinti e duratura per i vincitori. Arra di maggior giustizia sociale (approvazioni, applausi, congratulazioni, commenti animati).

PRESIDENTE annunzia una proposta di legge dell'on. Turati per la riforma elettorale.

La seduta termina alle 19; domani seduta alle 14.

*

Comizio della "Trento-Trieste,,

Ci scrivono da Gorizia, 2:

Indetto dalla sezione locale della «Trento-Trieste» ebbe luogo oggi al Teatro Sociale «Giuseppe Verdi» un pubblico comizio per riaffermare la volontà italiana di Gorizia.

Il teatro offre uno spettacolo imponente, dato il concorso enorme di persone di tutti i ceti. Sul palcoscenico stanno, oltre la direzione della «Trento Trieste», rappresentanti di vari sodalizi cittadini, nonchè il rappresentante della provincia, on. Pettarin e il sindaco on. Bombig.

Il presidente del gruppo locale della «Trento-Trieste», dott. Vinci, dichiara aperto il comizio; saluta i numerosi intervenuti accorsi ad affermare la volontà di Gorizia di essere indissolubilmente unita al Regno d'Italia, ed invita il segretario tenente Graziani, a dar lettura delle numerose adesioni pervenute, fra le quali un messaggio di Gabriele d'Annunzio ai Goriziani, accolto da applausi frenetici.

Prende poi la parola il dott. Vinci, il quale tiene un applauditissimo discorso. Segue il sindaco on. Bombig, che inneggia pure, applauditissimo, all'Italia ed al Re.

Portano l'adesione dell'«Audax Podistico» il sig. Kunte, dell'Istria consorella e il dott. Marussig.

Il dott. Gironcoli, a nome degli studenti universitari, spesso interrotto da applausi, si scaglia contro l'ingordigia dei Trumbic, dei Korosec e dei Vesnic.

Ultimo a prendere la parola è il prof. Umberto Bonnes, a nome della democrazia sociale. Dichiara inutile il comizio, affermando non esservi bisogno di parlare dell'italianità di Gorizia, essendo essa indiscutibile. Il suo partito preferirebbe si trattassero altri problemi e non si facessero, nell'ora triste che volge, inutili accademie.

Spezza una lancia a favore di un accordo con gli slavi divenuti cittadini d'Italia e con un inno all'Italia democratica, maestra di civiltà e di progresso, chiude il suo discorso che è molto discusso.

Dopo di ciò il Comizio è chiuso ed ha luogo per le strade della città una dimostrazione patriottica.

Fatti e non parole

Che cosa si è fatto finora nelle terre liberate? Ecco la domanda che sorge spontanea ai cittadini dell'interno del Regno alla lettura delle notizie che di quando in quando i grandi giornali italiani pubblicano sulle regioni devastate dalla guerra.

Da diverso tempo infatti, e specialmente in questi ultimi giorni, appaiono sui grandi quotidiani del regno lunghe relazioni sulle condizioni in cui si trovano le terre liberate, relazioni in generale disastrose ed in palese contrasto con le notizie ufficiose publicate dagli stessi giornali di ripresa febbrile di vita, di esecuzione di grandi lavori, di regolare funzionamento dei pubblici servizi, ecc. ecc.

Certo è che in complesso si è fatto molto poco, che in alcuni paesi non si è fatto addirittura nulla ed in altri le condizioni anzichè migliorare peggiorano sempre più. Ma parlando così in generale, senza citare nomi di paesi o città, senza accenare a provvedimenti concreti già presi o da prendere, il lettore è tratto facilmente a sua volta a generalizzare ed a supporre che effettivamente le terre liberate si trovino tuttora nelle condizioni in cui furono abbandonate dal nemico in fuga sotto l'incalzante avanzata del valoroso esercito italiano. Invece non è così.

Intanto molto si è fatto per la viabilità: ed era questa la prima cosa a farsi. Le strade, che al momento della nostra avanzata erano in condizioni pessime, sono ora veramente buone e comodamente praticabili. Purtroppo invece lasciano ancora molto a desiderare i ponti. Per questi si è proceduto piuttosto lentamente. Il solerte nostro Genio Militare si è limitato dapprima a costruire i ponti in barche (ce ne sono ancora parecchi), passando poi alla costruzione di ponti provvisori in legno. La ricostruzione dei ponti stabili va innanzi assai lentamente; andando di questo passo, dovranno passare ancora diversi mesi prima che la viabilità regolare possa venir ripresa anche su questi ponti.

In quei paesi dove le autorità civili del luogo si sono mostrate premurose, non a parole soltanto, del benessere delle popolazioni, molto si è già fatto e molto si continua a fare, senza attendere il tardo aiuto del Governo o delle autorità militari, da cui si ottengono facilmente buone parole, promesse vaghe, ma aiuti materiali pochi o nulla.

In molti paesi, purtroppo, le autorità locali si sono limitate a protestare, a indire comizi, ad emettere ordini del giorno, a telegrafare al Governo in termini vivaci, esagerando talvolta nell'esposizione delle necessità urgenti, chiedendo cento quando dieci sarebbe stato sufficente, ecc. ecc.

Così è accaduto che dove si è gridato di più, si è ottenuto di meno. Perchè non sono le parole quelle che fanno muovere le cose. Occorre della volontà fattiva; non basta chiedere al Governo aiuti di ogni sorta, senza curarsi di facilitare con la propria attività, con la propria energia, coi mezzi di cui si può disporre, l'arrivo di questi aiuti, almeno di quelli più urgenti.

Non è vero che nelle autorità militari o nei rappresentanti del Governo sia mancata finora e continui a mancare la buona volontà di provvedere ai bisogni delle popolazioni delle terre liberate; quelli che mancano sono i mezzi, o meglio manca il modo di procurarseli. Non è il denaro che può far risorgere in breve tempo dei paesi in cui manca tutto, a cominciare dalle case ridotte un mucchio di rovine. Che cosa vale il denaro, a che serve tutta la buona volontà di questo mondo davanti una casa che per renderla abitabile occorre ripararla, quando manca tutto il materiale necessario per la riparazione? Occorrono mattoni, tegole, calce, cemento, legname. Ora questo materiale non esiste affatto, od esiste in proporzioni minime, nelle terre liberate; e non vi è ancora alcun acceno a farvelo trasportare.

Così per quel che riguarda le riparazioni ai fabbricati, questi paesi si trovano tuttora nelle stesse condizioni in cui li vedemmo al momento della vittoriosa avanzata del nostro esercito. Non è il caso di fare nomi; bisognerebbe citare tutte le città e tutti i paesi di queste regioni.

Questo per quanto riguarda le riparazioni ai fabbricati meno danneggiati. Per le ricostruzioni non è il caso nemmeno di parlare: esse sono ancora «in mente Dei».

Anche il lavoro di costruzione delle baracche procede molto lentamente: a quest'ora, cioè dopo oltre tre mesi dalla liberazione, tutte le baracche necessarie all'alloggio dei profughi che hanno avuto la casa distrutta o comunque inabitabile, dovrebbero essere costruite o per lo meno in costruzione. Invece ci sono dei paesi quasi completamente distrutti in cui non s'è cominciato ancora a costruire una sola baracca!

Le cose poi in molti paesi del Friuli si sono complicate per la presenza dei profughi del Piave, i quali, occupando le abitazioni abbandonate dai profughi friulani, impediscono o per lo meno ritardano il ritorno di questi ultimi alle case loro. Ora si è cominciato a rimandare al loro paesi i profughi del Piave, per lo meno quelli che possono in qualche modo ripararsi nei resti delle loro povere dimore; ma molti non possono ancora far ritorno al loro paese perchè le case loro sono distrutte del tutto e le baracche che dovrebbero provvisoriamente ospitarli non sono ancora pronte.

Le difficoltà di costruzione delle baracche e di riparazione dei fabbricati dipendono, come abbiamo veduto, dalla mancanza del materiale all'uopo necessario. Muratori, falegnami, fabbri si trovano quasi dappertutto, più o meno numerosi, in questi paesi ed anzi sono tutti ansiosi di rimettersi al lavoro. Ma purtroppo in alcuni paesi non si trova nè un mattone, nè una tegola, nè un po' di calce e nemmeno del legname. Certo è che trattandosi di materiale ingombrante e di peso anche, non ne è agevole il trasporto per ferrovia. Data la lontananza dai centri di deposito, non è nemmeno il caso di parlare di trasporto con carri a trazione animale o a trazione meccanica.

Ma perchè non si è ricorso subito al trasporto per mare? Perchè, ad esempio, non servirsi del comodo Porto Nogaro, che s'interna per parecchi chilometri nel Basso Friuli, porto in diretta comunicazione ferroviaria con Udine-Portogruaro, servito inoltre da comode strade ordinarie che si diramano in tutto il Friuli, provvisto di tutti i requisiti necessari per un sollecito lavoro di carico e scarico? Eppure una prova della potenzialità di questo porto si potè avere al momento stesso della nostra gloriosa avanzata, quando avemmo la ventura di impadronirci su quelle banchine d'una quantità immensa di legname e di ferro lavorato per ponti, di carbone, di benzina ed altro materiale, ivi ammassato dal nemico, rappresentante un bottino che si valuta a decine di milioni!

L. Cristofoli.

*

CRONACA PROVINCIALE

DA S. VITO AL TAGLIAMENTO

Comitato di agitazione Mandamentale. — Ci scrivono 27 Febbraio:

Sino dal decorso Decembre per iniziativa dell'avv. Lodovico Franceschini si costituiva qui un comitato di agitazione per la ricostituzione economica del Mandamento. Vi aderirono moltissimi cittadini del capo-luogo e dei comuni del Mandamento. Il 24 corrente nella sala del Consiglio Comunale il Comitato tenne una seduta alla quale parteciparono numerosi soci, l'on. Rota, quasi tutti i sindaci del Mandamento, il Commissario prefettizio del Comune di S. Vito, avv. Vincenzo Policreti.

Esposto dal presidente avv. Franceschinis lo scopo della riunione prese la parola l'on. Rota, il quale fece una minuta relazione della lunga opera svolta presso gli organi centrali ed il Comando Supremo per ottenere mezzi adeguati alla risoluzione dei gravi problemi dell'ora presente.

Parlarono poscia il cav. Coccolo, il Sig. Castellani, Sindaco di Casarsa, il Sindaco di Valvasone, il D.r Termini, il notaio Fabricio constatando tutti, che rimangono ancora completamente insoluti i problemi fondamentali per la ricostituzione di questi paesi, vale a dire il problema della lavorazione dei campi, del ritorno dei profughi, del cambio della moneta.

Venne quindi votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il comitato — udite le comunicazioni dell'Ufficio di Presidenza e la relazione dell'on. Rota: — constatato che il Governo non ebbe finora ad emanare sufficienti provvedimenti di ordine giuridico-economico sociale:

«che specialmente rimangono del tutto insoluti con grave pregiudizio e pericolo per l'economia nazionale e per la pace interna, il problema vitalissimo della lavorazione dei campi, quello del ritorno dei profughi, delle antecipazioni sui risarcimenti e del cambio della moneta:

esprime il voto che il Governo si renda una buona volta conscio della reale condizione di questi paesi e quindi, risolva senza ulteriori indugi ed in modo adeguato i deti fondamentali problemi, facendo così cessare la stridente sperequazione fra le condizioni delle provincie liberate e quelle degli altri citadini della Patria comune;

«dichiara che non desisterà, ma anzi intensificherà la intrapresa agitazione sino a tanto che le legittime richieste delle popolazioni liberate non sieno completamente esaudite;

convinto che ormai in Italia è vane sperare dai governi giuste provvidenze senza una costante e vigorosa pressione da parte dei cittadini».

DA MANZANO

Assassinio per rapina. Ci scrivono, 2: — L'altro ieri in aperta campagna venne trovato il cadavere di Palughet Carlo, ucciso con sei colpi di pugnale a scopo di rapina.

Era stato derubato del portafoglio contenente Lire 5000 e lire 300 della Banca Veneta.

Nessun indizio si potè avere finora sull'assassino.

DA TORREANO DI CIVIDALE

Gravi imputazioni antipatriottiche. — I R. R. C. C. denunciarono all'autorità militare Battisoldi Giovanni e Pietro, perchè fortemente sospetti di avere fornito agli invasori indicazioni per l'arresto dei nostri disertori e per aver usato atti di prepotenza verso la popolazione.

DA GEMONA

Furto di generi alimentari. — Ci scrivono 2: — Dall'abitazione di Giovanni Cargnelutti vennero derubati generi alimentari per circa L. 3000.

*

Il convegno degli Uffici del lavoro a Treviso

Ci scrivono da Treviso, 1:

Oggi, nel salone dell'Istituto musicale F. Manzato in via Canova, convennero i presidenti e segretari degli Uffici del lavoro del Veneto.

Erano presenti: per la Delegazione avviamento al lavoro l'avv. comm. Antonio Pellegrini, l'ing. comm. Gino Rava, cav. Bacci, cav. Casara, cav. Fiducia, ten. Benetello, ing. ten. Bozza, ten. Scalco, ten. Cenedese e ten. Bilibio.

Intervennero inoltre numerose rappresentanze. Aperta l'adunanza dal direttore della Delegazione avv. Pellegrini, parteciparono alla importante discussione il cav. Agusson, il dott. Bovo, l'on. Schiavon, cav. Castelletti, dott. Facciò, ten. col. Carrara, prof. Biavaschi, avv. Sammartin, ing. Gino Ravà, cav. Santini, dott. Guarnieri, prof. Carniellò e dottor Taormina.

Tutti gli oratori riconobbero l'assoluta improrogabile necessità che la delegazione di avviamento al lavoro ottenga la competenza per lo smistamento della mano d'opera per tutto il Veneto e la distribuzione degli attrezzi e materiali.

A questo riguardo il deputato Schiavon ha presentato il seguente ordine del giorno, che venne approvato alla unanimità:

«L'assemblea esprime il voto che la Delegazione di avviamento al lavoro, quale centro di coordinazione di tutti gli uffici che si occupano dell'avviamento al lavoro nel Veneto, abbia la necessaria indipendenza ed autonomia, nonchè idonei mezzi finanziari per poter corrispondere veramente all'attività che deve svolgere nell'interesse della nazione, oltre che dei lavoratori.

«L'assemblea delega inoltre una speciale commissione per le indispensabili trattative, investendola dei più larghi poteri».

Si procedette subito alla nomina della Commissione che risultò così composta: On. Schiavon presidente e rappresentante della provincia di Padova e sigg. Guarnieri avv. Giacomo per la provincia di Belluno, Biavaschi prof. G. B. per la provincia di Udine; Grigolato rag. Paolo per la provincia di Rovigo; col. Carrara dott. Lino e dott. Faccio Luigi per la provincia di Vicenza; cav. Stella Enrico per la provincia di Venezia; Carniello prof. Oreste e Corazzin rag. Giuseppe per la provincia di Treviso; Bovo cav. Luigi per la provincia di Verona; avv. Agusson e un rappresentante della Soc. Umanitaria per la provincia di Padova.

La Commissione si recherà giovedì

venturo a Roma per conferire con i ministri on. Ciuffelli e Fradeletto.

Nei riguardi speciali della delimitazione di competenza per la Delegazione avviamento al lavoro, i rappresentanti degli Uffici di collocamento hanno approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« I rappresentanti degli Uffici di collocamento e delle commissioni provinciale e comunale per il lavoro delle provincie venete, radunati presso la Delegazione avviamento al lavoro di Treviso, il 1. marzo:

ritenuto che il collocamento di mano d'opera viene ad assumere nel Veneto una importanza speciale agli effetti delle ricostruzioni dei paesi devastati e distrutti e che è quindi connesso al problema della distribuzione delle materie prime e degli attrezzi di lavoro;

ritenuto che in parecchi luoghi, per mancanza di materiali e di attrezzi, si va accentuando una forte disoccupazione;

invocano all' unanimità che alla Delegazione avviamento al lavoro, di accordo con gli uffici di collocamento, sia lasciata la facoltà di distribuire gli attrezzi di lavoro e le materie prime e sia data la competenza di provvedere all'acquisto e distribuzione degli attrezzi e materiali necessari per gli uffici, ditte e lavoratori ».

I due ordini del giorno vennero trasmessi telegraficamente ai ministri Fradeletto e Ciuffelli.

Infine l'assemblea, dopo viva discussione, espresse il voto che all'azione di coordinamento ed avviamento al lavoro che deve essere compiuta in modo permanente dalla delegazione di Treviso, debbano essere tenuti tutti gli uffici militari e borghesi che impiegano mano d'opera borghese.

*

DA AREZZO

A proposito di una onorificenza

Ci scrivono, 1:

Leggiamo con piacere nel «Nuovo Giornale» di Firenze N. 48 del 18 febbraio 1918 un trafiletto riguardante una onorificenza conferita al sergente Glauco Bigotti di Enrico da Udine dell'8.o Alpini e precisamente la Croce al Merito di Guerra. Ci piace riportare i brani più salienti:

«Congratulazioni sentite al forte figlio del forte Friuli, a nessuno secondo negli slanci provati della trincea e della baionetta per la risurrezione e per la gloria della Patria più grande.

Ma altre congratulazioni ancora noi presentiamo all'amico nostro Ing. E. Bigotti da Udine, il quale spartanamente offerse sull'Altare della Patria la vita fiorente di quattro suoi figli, sdegnando facili imboscamenti — arma dei paurosi e dei vili. — Egli direttore-proprietario delle Fonderie friulane di Udine che in Arezzo trapiantò per preparare agli animosi figli d'Italia il piombo e il ferro che dovevano imporre al nemico quella pace che la Giustizia ed il Diritto non avevano potuto ottenere.

A lui congratulazioni, che nei brevi momenti di riposo fra il rullio dei volanti, trovò il tempo per dedicarsi gratuitamente alla cura dei profughi del benemerito segretariato Profughi di Arezzo, Via XX Settembre 25.

Congratulazioni a lui — ideatore del «Fascio Profughi di Resistenza» di Arezzo, mentre i tedeschi di dentro, tentavano snervare la forte fibra friulana che all'agio teutonico promesso, avevano preferito la miseria degli esuli».

E queste congratulazioni, sono l'espressione autentica e sincera dei profughi ricoverati in Arezzo.

*

Il valore friulano

Medaglie d'argento

PIZONI Gioacchino, da Premariacco (Udine), sergente maggiore 16 gruppo alpini 6 battaglione Tolmezzo, n. 5518 matricola. — Raccoglieva i dispersi di un reparto vicino, rianimandoli colla parola e coll'esempio a continuare la tenace resistenza, e volontariamente si offriva, assieme a pochi soldati, a contrattaccare un piccolo posto, che venne subito riconquistato, ricuperando armi e contribuendo alla cattura di numerosi prigionieri — Vallarsa (Tonale), - Comune di Ponte di Legno (Brescia), 15 giugno 1918.

REVELANT Virgilio, da Tarcento (Udine), soldato 79 reggimento fanteria, n. 15038 matricola. — Durante un attacco, dava costante prova di valore. Ferito, senza emettere un lamento incoraggiava i compagni con l'esempio e con la parola, lasciando il campo solo al termine della lotta. — Altopiano di Bainsizza, 29-30 agosto 1917.

SAIBANTE nob. del S. R. I. march. Egidio, da Udine, tenente colonnello 68 reggimento fanteria. — Comandante di un reggimento formante una colonna d'attacco, lo guidava con slancio, capacità e valore ottenendo brillanti risultati. Ricevuto ordine, ripiegava col reggimento dietro la linea di partenza ordinatamente, e mantenendo in rispetto il nemico e ributtandone, nei successivi giorni, i ripetuti attacci. Costante esempio di abnegazione e valore, con la sua azione personale concorse potentemente a tenere vive le brillanti energie del proprio reggimento. — Montello, 16-17-18 giugno 1918.

TORRESIN Giovanni, da Montereale Cellina (Udine), caporale 2 reggimento artiglieria montagna 17 batteria, n. 78399 matricola. — Quale capopezzo di un pezzo allo scoperto, con ardire e con coraggio non comune fu di esempio ai suoi inferiori. Chiamato a prestare la sua opera onde difendere la linea alla testa dei suoi serventi, accorreva a presidiarla armato di bombe a mano. Ritornato al suo pezzo continuava il fuoco violento finchè, ferito da scheggia nemica, e costretto ad abbandonare il combattimento, incitava con parole di coraggio e di fede i suoi compagni a continuare la loro opera di resistenza per la salvezza della Patria. — Monte Coston, 15 giugno 1918.

ZAGHIS Antonio, da Chions (Udine), soldato 3 reggimento genio 115 compagnia teleferisti, n. 46808 matricola. — Guardafilo di linea telefonica, benchè trattenuto momentaneamente in caverna dal suo comandante di plotone, per l'infuriare del bombardamento nemico, ne balzava fuori, e, solo, saltando di buca in buca, prodotte da esplosione di granate, esempio superbo di arditezza, riallacciava il filo fatto a brandelli dal fuoco nemico. — Casoni Meda-Monte Coston, 15 giugno 1918.

Medaglie di bronzo

BULFONI Carlo, da Cividale nel Friuli (Udine), soldato 16 gruppo alpini battagl. Tolmezzo, n. 42752 matricola. — Gravemente ferito, noncurante del dolore, animava i compagni con la parola, non potendo più far uso del fucile. — Vallarsa (Tonale), comune di Ponte di Legno (Brescia), 13 giugno 1918.

BURATTI Fermo, da Palazzolo della Stella (Udine), soldato 2 reggimento granatieri n. 9984 matricola. — Sempre pronto ad offrirsi volontariamente in ogni azione di patuglia, disimpegnava il suo compito con ammirevole ardire, offrendosi, anche volontariamente, di rettificare la linea delle vedette, dimostrando calmo coraggio ed intelligenza ammirevoli. — Selo, 5-24 settembre 1917.

CAPOLLA Orazio, da Montereale Cellina (Udine), soldato 205 reggimento fanteria (M. M.), n. 35531 matricola. — Zappatore di compagnia, prendeva parte volontariamente ad una pattuglia d'arditi della sua compagnia. Al momento dello scatto destinato a conquistare piccoli posti nemici, si slanciò con coraggio contro i reticolati avversari, ancora intatti, con lo scopo di aprirsi un varco e catturare una mitragliatrice. Riusciti vani i suoi sforzi, sotto lo scoppio di pallottole esplosive, con bombe a mano riusciva a colpire alcuni serventi dell'arma — Col del Rosso, 20 giugno 1918.

CESARATO Antonio, da Spilimbergo (frazione Gradisca) (Udine), soldato 116 reggimento fanteria (M. M.), n. 6270 matricola. — Nonostante il violento fuoco delle artiglierie e delle mitragliatrici nemiche, disimpegnava con zelo e coraggio ammirevoli il servizio di porta ordini, incitando i compagni con la parola e con l'esempio. — Vertoiba, 21 agosto 1917.

COMUZZO Antonio, da Udine (frazione Paderno), soldato 5 reggimento genio. — Durante un furioso attacco nemico, accorse spontaneamente in prima linea presso il suo gruppo perforatore incurante della mischia, con calma e sangue freddo ammirevoli smontò parti essenziali del motore allo scopo di esportarle e di inutilizzare la perforatrice. Rimasto prigioniero, approfittando della nebbia, con singolare audacia e mirabile serenità, riusciva ad attraversare gli avamposti nemici ed a rientrare nella nostra linea, portando seco il prezioso materiale salvato. — Col dell'Orso, 15 giugno 1918.

CRONACA CITTADINA

A proposito del dazio sui vini

Un telegramma dell'on. Girardini

La presidenza dell' Unione Negozianti ed Esercenti, domenica costituita a Udine, ha inviato all'on. Girardini il seguente dispaccio:

« S. E. Ministro Girardini - Roma.

Unione Commercianti ed Esercenti di Udine, deplorando applicazione dazi ai consumi interessa V. E. evitare ventilate ulteriori tasse che aumenterebbero malcontento popolazione tutta. — Per l'Unione: Presidente: Leoncini ».

Ed ecco la risposta del Ministro:

« Leoncini, Presidente Unione Commencianti esercenti - Udine. — Riconosco giustificate vostre apprensioni. Fin dalla liberazione del nostro Friuli avevo espresso desiderio e raccomandato vivamente che cittadini non fossero assoggettati ad imposte. In questo senso svolgerò ulteriore azione presso Governo ed autorità locali. Saluti. — **Girardini** ».

Le norme per la sessione straordinaria di marzo

Il Regio Provveditore, facendo seguito alla precedente comunicazione, avverte che gli esami di ammissione, di promozione e di licenza della sessione straordinaria di marzo, avranno principio, in tutte le scuole medie di questa città, il giorno 12 corrente, alle ore 9. Potranno partecipare a tale sessione per iniziare qualunque esame; eccetto esami intermedi di scuola normale, con dispensa da qualsiasi obbligo d'intervallo dal conseguimento dei titoli inferiori, i militari e gli ex-militari.

Potranno pure parteciparvi, per sostenere esami di riparazione, tutti coloro che appartengono alle classi di leva dal 1874 al 1901 compresa, che non abbiano esaurito le sei sessioni loro spettanti per la licenza di secondo grado e le quattro per ogni altra specie di esami.

Di detta sessione potranno fruire rispettivamente, come settima o come quinta, secondo che si tratti di esami di licenza di secondo grado o di altro esame, i candidati appartenenti alla classe del 1900, o precedenti, che per impedimento derivante dal servizio militare, non siensi potuti ancora valere del beneficio loro concesso in virtù dell'ordinanza 9 settembre 1917 e cioè di una terza sessione per l'anno scolastico 1916-17.

Per l'ordine delle prove sono affissi all'albo dell'Istituto i relativi avvisi.

Il servizio dei pacchi

Il direttore generale delle poste ci comunica:

Fu riattivato il servizio dei pacchi postali dal 1.o Marzo da e per gli uffici di Udine, Maniago, Palmanova, Pordenone, Sacile, S. Daniele del Friuli, S. Vito al Tagliamento, Spilimbergo, Tarcento, Tolmezzo. Sarà esteso ad altri uffici della provincia appena possibile.

600 colli di bagagli lasciati dai profughi a Treviso

Come si possono ritirare

Nella stazione ferroviaria di Treviso sono giacenti oltre 600 colli di bagagli diretti a quello scalo ed appartenenti a profughi rimpatriati di questa Provincia.

E' necessario che coloro i quali non sono in grado di provvedere direttamente al ritiro ed alla spedizione dei detti colli rimettano al più presto alla Prefettura di Udine (Ufficio di P. S.) a mezzo dei rispettivi Sindaci gli scontrini con l'indicazione del loro attuale recapito perchè la Prefettura stessa sia in grado di richiederne l'inoltro a destinazione.

Un soldato gravemente investito

ambedue le gambe fratturate

Ieri notte verso le 1,30 mentre giungeva alla nostra stazione la tradotta militare N. 1163 sul primo binario, il soldato del 24.o Fanteria (Zona di Guerra) Rubini Caio della classe 1896, nativo di Narni (Terni) attraversando il binario stesso scivolò e cadde. Proprio in quel momento arrivava la macchina che gli passò su le gambe fratturandogliele.

Fermata la macchina il disgraziato venne subito soccorso dai militi della Croce Rossa. Il medico giudicò che si doveva procedere immediatamente al taglio delle gambe. Il soldato, adagiato con grandi precauzioni in un camion, venne trasportato all'Ospedale Militare; il suo stato è gravissimo.

Suicidio ?

Ieri a Santa Caterina (Basaldella) fu rinvenuto il cadavere di un uomo appeso ad un albero. Avvertiti, si recarono sul luogo i RR. CC. col Pretore del 2.o Mandamento. Per quante indagini si siano fatte non si potè finora stabilire l'identità dell'appiccato. Credesi trattarsi di suicidio. Il cadavere venne deposto nella cela mortuaria del cimitero di Basaldella.

Cucina popolare di Udine

La Direzione della Cucina Popolare ci comunica il numero delle razioni consumate nuel mese di febbraio 1919 come segue:

Razioni a pagamento N. 40455 — Razioni gratuite 642 — Razioni semigratuite 845 — Totale razioni N. 41942.

Banca Cooperativa Udinese

La presidenza informa chi può averne interesse, che sta ultimando il riordino della parte contabile della Banca, in modo da poter in breve tempo riprendere le ordinarie operazioni. Tale riordino, — malgrado sia rimasta integra la sua situazione — è determinato dall' essere la Banca stessa rimasta immobilizzata durante l'invasione.

Scoperta di refurtiva

In seguito a forti indizi venne perquisita l'abitazione di Manzoni Vincenzo fu Daniele d'anni 52 casellante ferroviario al passaggio a livello di S. Caterina. La perquisizione dette ottimi risultati. Si rinvenne la rete metallica rubata a Silvestro Neri nella notte dal 23 al 24 Febbraio.

Il casellante a sua discolpa disse che la rete era stata deposta dal proprio figlio Galliano soldato del 3.o Genio Compagnia Telegrafisti.

Carretta sparita

La signora Maria Barbierato Stanti, moglie del signor Ermenegildo Barbierato, ancora profugo, presentò denuncia ai RR. CC., perchè nella notte dal 28 febbraio al 1.o marzo venne derubata di una carretta, tipo siciliano, portante la scritta «Rosillaschi» del valore di L. 880.

La carretta era depositata in una stalla di Via Monterotondo 27.

Furto

Dalla stalla situata in via Pradamano, di Giuseppe Franzolini fu Angelo d'anni 70 venne rubata da ignoti una cavalla del valore di circa 500 lire.

Il Garage Cicchiatti e C.

in via Treppo n. 14 ha ripreso la sua attività ed è a disposizione dei sigg. clienti in quanto può loro occorrere.

Riparazioni automotori a scoppio, meccanica in genere, vulcanizzazione gomme ecc.

+✱+

La **Banca Commerciale Italiana,** il **Credito Italiano,** la **Banca Italiana di Scon'o** ed il **Banco di Roma** informano che, presso tutte le loro filiali ed agenzie di città, a partire dall'

8 MARZO 1919

nel giorno di sabato di ogni settimana, alla vigilia di Natale e di Ferragosto, nonchè nell'ultimo giorno dell'anno, gli Uffici, le Casse, il Servizio Cassette verranno chiusi al pubblico alle ore 12.

+✱+

I Buoni della Cassa Veneta

Il testo del decreto

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto luogotenenziale n. 130 del 27 febbraio u. s.:

Art. 1. — I possessori dei buoni della Cassa Veneta dei prestiti, istituita dal nemico nelle terre invase, dichiareranno, entro il termine che sarà stabilito dal Ministro del Tesoro, l'ammontare dei buoni della Cassa Veneta da essi posseduti.

Soltanto i buoni emessi o introdotti in Italia prima del 5 novembre 1918 potranno formare oggetto di tali dichiarazioni ed essere ammessi a fruire delle provvidenze che il Governo italiano attuerà per i buoni medesimi, in relazione agli speciali risarcimenti che esso otterrà a copertura del debito dai buoni rappresentanto.

Art. 2. — Le accennate dichiarazioni da farsi nei territori già invasi ed occupati dal nemico saranno stese su carta libera, firmate dal capo della famiglia e presentate al Sindaco del Comune di residenza od a chi ne fa le veci.

A tale effetto saranno considerate come membri di un'unica famiglia tutte le persone che convivono col dichiarante.

Il Sindaco, o chi per lui, munirà le dichiarazioni stesse di una attestazione intesa ad accertare la qualità del dichiarante. In caso di assenza o di legittimo impedimento del capo di famiglia, la dichiarazione sarà firmata da chi abbia veste di sostituirlo, il che dovrà risultare dalla detta attestazione del sindaco.

Per i Comuni, enti morali, istituti di credito ed altre persone giuridiche, le dichiarazioni di possesso dei buoni saranno firmate dai legittimi rispettivi rappresentanti.

Art. 3. — Le autorità alle quali saranno presentate le dette dichiarazioni, rilascieranno ai presentatori di esse apposite ricevute da valore a tutti gli effetti del presente decreto.

Le autorità medesime ed il R. Tesoro avranno facoltà di accertare, con ogni mezzo, così la veridicità delle dichiarazioni, come la provenienza dei buoni che ne formano oggetto.

Le false attestazioni saranno punite a norma dell'art. 279 del Codice penale.

Art. 4. — Entro il termine che sarà stabilito dal ministro del Tesoro, i capi-famiglia indicati nel precedente articolo 2, otterranno, contro il deposito dei buoni da loro indicati, una sovvenzione in lire italiane sul valore dei buoni stessi.

Siffatto deposito non potrà eccedere il massimo di lire venete mille e la sovvenzione relativa la somma di lire italiane quattrocento.

Per somme inferiori al detto massimo, la sovvenzione sarà proporzionalmente ridotta.

Il deposito dei buoni dovrà essere fatto presso la Cassa del Comune di residenza del capoluogo, contemporaneamente alla presentazione della richiesta di che all'art. 3 per le necessarie annotazioni.

La Cassa medesima procederà al pagamento della sovvenzione sui buoni così depositati nel più breve tempo possibile.

Art. 5. — Decorso un congruo periodo dal compimento delle operazioni indicate negli articoli precedenti, il ministro del tesoro, nei limiti e con le cautele che ravviserà opportune, potrà autorizzare gli Istituti di emissione a concedere per conto dello Stato, sovvenzioni su buoni della Cassa Veneta non depositati a termini dell'art. 4 precedente, ma compresi nelle dichiarazioni di che agli art. 1 e 2.

Art. 6. — Il ministro del tesoro emanerà le disposizioni occorrenti per l'applicazione del presente decreto.

Art. 7. — Il Ministro del Tesoro ha facoltà di farsi anticipare dagli istituti di emissione le somme necessarie per far fronte alle operazioni considerate negli art. 4 e 5.

Art. 8. — Le spese di qualsiasi genere necessario per tutte le operazioni regolate dal presente decreto, graveranno sul cap. 85-bis del bilancio della spesa del Ministero della Guerra del corrente esercizio.

Art. 5. — Tutti gli atti, contratti e documenti che occorresse stipulare e produrre per le operazioni suindicate saranno esenti da qualsiasi tassa di registro e bollo.

+✱+

RECENTISSIME

La divisione della flotta tedesca

Per il risarcimento della flotta francese

PARIGI, 2. — Il «Temps» commentando le informazioni secondo le quali l'ammiragliato britannico sarebbe favorevole alla ripartizione delle navi alleate in proporzione del tonnellaggio perduto durante la guerra scrive che con tale misura la Francia non sarebbe ricompensata dei sacrifici soportati per la causa comune, poichè mentre lo sforzo delle sue industrie metallurgiche si volatizzava in granate sul fronte, altrove si costruivano piroscafi che rimangono e che accrescono la forza navale delle altre nazioni. Il giornale fa il bilancio delle perdite subite dalla Francia, computando 5 corazzate non finite e altre 4 progettate e non incominciate giunge a un totale di 378.960 tonnellate che secondo il «Temps» e il minimun» dal quale è indispensabile partire per valutare le perdite della flotta da guerra francese.

Per le rivendicazioni della Danimarca

si faranno due plebisciti

PARIGI, 2. — Il «Temps» dice che, secondo le sue informazioni, i rappresentanti delle grandi potenze avrebbero ammesso in principio le rivendicazioni della Danimarca. Le questioni danesi saranno risolute con due plebisciti. Uno dello Slesvig settentrionale ed un altro dello Sleswig centrale compresa la città di Flensburg. Il primo plebiscito potrebbe aver luogo a breve scadenza, il secondo deve essere ritardato affinchè i danesi nei distretti misti abbiano il tempo di organizzare la consultazione.

La casa del "Worwaerts,, non subì attacchi

LONDRA, 2. — Un informazione dell'« Agenzia Reuter » da Berlino smentisce che vi sia stato un attacco contro l'edificio del «Worfaerts».

L'agitazione nelle città della Spagna

MADRID, 2. — A Barcellona, a Valecia ed a Madrid da qualche tempo si sono verificati scioperi. L'agitazione è più viva a Barcellona, ove perdura il movimento per l'autonomia della Catalogna e dove le garanzie costituzionali sono state tolte. Si invita il Governo ad intervenire per eliminare le divergenze sorte tra operai e padroni. Il Governo provvede a riorganizzare i servizi pubblici col concorso del Genio militare. A Madrid, in una riunione alla Casa del Popolo è stata votata una protesta contro la sospensione delle sedute delle Cortes ed è stata chiesta la liberazione di scioperanti arrestati a Madrid ed il ristabilimento costituzionale a Barcellona.

-✱-

I decreti per le pensioni

ROMA, 2. — Ecco il secondo decreto luogotenenziale sottoposto alla firma del ministro delle pensioni:

Le alterazioni inorganiche e irreparabili di ambo gli occhi che abbiano prodotto cecità bilaterale assoluta e permanente è a lire 450 e a lire 300 rispettivamente per gli ufficiali e militari di truppa affetti d'una delle infermità contemplate nei nn. 4 e 9 della stessa categoria della tabella medesima e cioè: 1.o Se la perdita di ambo gli arti superiori fin al limite della perdita totale delle due mani, 2.o Se le alterazioni organiche e irreparabili di un occhio che ne abbiano prodotto cecità assoluta e permanente con l'acutezza visiva dell'altro ridotta al solo conteggio delle dita alla distanza della visione ordinaria da vicino. L'altro decreto contempla provvedimenti diretti ad accelerare la liquidazione delle pensioni di guerra autorizzando il ministro per l'assistenza militare ad istituire commissari speciali per riorganizzare gli uffici provinciali (che hanno precipuamente il compito di espletare l'istruttoria delle domande di pensioni), là dove malamente funzionano o non funzionano affatto e a stimolare maggiormente con provvide misure l'attività degli uffici centrali. Altri provvedimenti l'on. Girardini sta intanto studiando di concerto coi ministri del tesoro e della guerra per raggiungere sempre meglio lo scopo accertato, cioè la maggiore celerità nella liquidazione delle pensioni di guerra per l'alto interesse politico e sociale che in esse si concreta.

Cospicua offerta del Ministro delle pensioni per le famiglie di militari bisognose

ROMA, 3. — L'on. Giuseppe Girardini, Ministro per l'Assistenza Militare e le Pensioni di Guerra, nell'occasione del ritorno dalla fronte dei Reggimenti componenti il Presidio di Roma, ha erogato la somma di L. 8000 a favore di famiglie bisognose dei militari più meritevoli della Brigata Re, del Reggimento Lancieri di Firenze, della Legione Allievi CC. RR.. e del raggruppamento Bombardieri.

La distribuzione dei premi sarà fatta pel tramite della Divisione militare.

L'interrogazione del sen. Molmenti intorno alle esorbitanti tariffe ferroviarie

Il sen. Molmenti ha presentato al Senato la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto chiede all'on. Ministro dei Trasporti che sia richiamata l'attenzione della Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato sul fatto di alcuni profughi, che dopo aver trasportato a loro spese in luogo sicuro le loro masserizie, astenendosi dall'elemosinare dal Governo sussidi ed aiuti, si trovano ora, per ricondurre quelle masserizie alle loro case, non soltanto dinanzi alla scarsità dei carri ferroviari, ai furti sistematici, agli smarrimenti continui, ma altresì alla esorbitanza fantastica delle tariffe ferroviarie, in modo da trovare piuttosto utile la vendita di quelle masserizie, dopo aver fatto la triste esperienza che la discretezza non ha efficacia presso il Governo il quale vuole minaccie, grida e proteste per concedere anche le cose giuste».

Per 15 posti di ufficiale nella pubblica sicurezza

ROMA, 3. — Con decreto ministeriale 18 febbraio 1919 è stato disposto il conferimento ai titoli di 15 posti di sottotenente del corpo delle guardie di città ad ufficiali non effettivi del r. esercito, che abbiano prestato servizio in corpi e reparti mobilitati purchè forniti da licenza liceale o di istituto tecnico: statura minima 1.66 e dai 20 ai 30 anni. Le domande degli aspiranti a detti posti corredate dai documenti di rito dovranno essere inviate direttamente al ministro dell'interno (direzione generale della P. S. Div.ne 5) non più tardi del 31 marzo 1919. Per schiarimenti rivolgersi alle prefetture e sottoprefetture o alla direzione generale della P. S.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Oggi alle ore dodici dopo breve malattia volava a Dio, munita dei conforti religiosi nell'età d'anni 73

Luigia Fabris ved. Prucher

I figli Carlo, Mario, Caterina ed Angelina, i generi Giovanni Zamparo e Franco Baldini, i nipoti ed i parenti tutti nel dare il tristissimo annunzio pregano di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

I funerali seguiranno domani Martedì alle ore 3 e mezza, nella Chiesa parrocchiale del Carmine partendo dalla casa in Via Aquileia N. 21. Il presente serve di partecipazione personale.

Udine 3 Marzo 1919.

Oggi alle ore 8 moriva, dopo penosa malattia,

Rosina Tinor

La mamma Domenica e le sorelle ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15, partendo dall'ospitale Civile.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 6,45 — 11,17 — 17,45.
Udine-Cormons-Trieste: 5,30 — 14.— — 19,30.
Udine-Pontebba: 6,15 — 15,35.
Udine-Cividale: 6.— — 10,45 — 18,30 — 22,30.
Udine-Palmanova-Cervignano: 0.14 — — 11 — 14 — 17,35.
Stazione per la Carnia-VillaSantina: 9 — 20,43.

ARRIVI

Venezia-Udine: 11,30 — 13,42 — 19,7.
Trieste-Cormons-Udine: 10,30 — 17,30 — 21,50.
Pontebba-Udine: 10,33 — 22,13.
Cividale-Udine: 0,30 — 8 — 13,20 — 20,30.
Cervignano-Palmanova-Udine: 9,28 — 14,25 — 20,46.
Villa Santina-Stazione Carnia: 7,39 — 16,58.

TRAMVIA UDINE - S. DANIELE

Partenze da Udine: 8,55 — 13,30 — 18.25.
Partenze da San Daniele: 6,10 — 11,20 — 15.40.

TRAMVIA UDINE-TRICESIMO

Partenze da Udine
7 — 8.30 — 10 — 11.30 — 13.30 — 15 — 16.30 — 18.15.
Partenze da Tricesimo:
7.45 — 9.15 — 10.45 — 12.30 — 14.15 — 15.45 — 17.15 — 19.